



Il leader di Fi propone di destinare al Sud le plusvalenze derivanti dalla vendita delle azioni Telecom. Difesa a oltranza della Regione

Il Polo apre lo scontro politico

Berlusconi attacca, ma Fini frena: «Niente sciacallaggi»

ROMA. Le colpe sono di tutti, ma il governo si è mostrato sordo alle richieste della Campania e ha imposto irragionevoli tagli alle spese di investimento per la prevenzione dei disastri. Il Polo reagisce così, con questa sorta di comunicato congiunto dei tre partiti, Fi, An e Ccd, alle accuse che subito dopo la tragedia consumatasi in Campania hanno travolto il presidente della Regione, Antonio Rastrelli, di An. I toni più accesi sono di Silvio Berlusconi, che nel frattempo ha rinunciato al viaggio a Dublino dove avrebbe dovuto incontrare i leader dei partiti moderati europei e ha anche annullato la manifestazione per il lavoro, in programma a Napoli sabato 16. È ha detto che per non intralciare i soccorsi non si sarebbe recato nei luoghi del disastro. Di fronte a una richiesta della Regione campana di 63 miliardi il governo ne ha con-



Il leader Fi
«Invece di mettere in piedi carrozoni come l'Iri 2 sarebbe meglio sostenere le popolazioni colpite dalla tragedia»

tentare a favore delle popolazioni colpite». La replica tocca al ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, il quale dice: «Non c'è nessun carrozzone in vista».

Il Polo fa quadrato intorno a Rastrelli e accusa il governo di non averlo messo nelle condizioni di

operare per salvare il territorio. Ma mentre Berlusconi va giù a testa bassa, Gianfranco Fini è più prudente. Nel corso di una conferenza stampa convocata per presentare un progetto di riforma della legge Gozzini (che fu preparata anche con il contributo di Nicolò Amato, che proprio ieri ha aderito ad An e ha lavorato alla proposta del suo nuovo partito) il presidente di Alleanza nazionale, visibilmente imbarazzato, preferisce replicare così a chi gli ricorda che le Regioni sono competenti in materia ambientale e nel governo del territorio e che quindi Rastrelli avrebbe dovuto operare a prescindere dall'essere stato nominato supercommissario dopo la frana sorrentina del '97: «Il primo dovere di una classe dirigente non è dar vita in questa fase ad uno sciacallaggio politico. Scalfaro ha ragione a dire che non è questa la fase per innescare lo



Il presidente di An
«Ha ragione Scalfaro, non è questa la fase per innescare uno scontro sulle responsabilità dell'accaduto»

scontro. Dopo poche ore dal disastro da parte della sinistra, di Bertinotti, si è scatenato un furibondo attacco politico». Per Fini in questo momento è prioritario aiutare le popolazioni colpite, «poi ci sarà

chiesoffre». Dunque Fini glissa sul fatto che il governo centrale ha già dato alla Regione Campania 54 dei 96 miliardi dei fondi per la difesa del suolo. Glissa sul fatto che altri fondi Rastrelli non ha potuto ottenerli perché non aveva presentato uno straccio di progetto. E glissa anche che dei comuni più colpiti solo Quindici era compreso nella mappa di rischio e che quindi Sarno, Siano, Baccigliano non avrebbero mai potuto utilizzare i fondi speciali. Fini e il Polo replicano così alle critiche, con le parole di Berlusconi: «Abbiamo esaminato una serie di possibilità di intervento da parte nostra, su singole situazioni familiari particolarmente colpite. Aiuti singoli e senza farlo sapere, se possibile».

La polemica, è certo, proseguirà ancora, mentre Clemente Mastella annuncia che proporrà una commissione d'inchiesta, l'ennesima per la Campania. Ai leader del Polo replica, invece, il senatore Verde Maurizio Pieroni: «Dopo l'alluvione di fango e lo strazio delle vittime ci tocca perfino assistere ad un torrente di deliri politici. Scendono in campo anche Berlusconi e Fini, la coppia che ha partorito quando era al governo il più clamoroso condono edilizio», con riferimento alla strage del territorio commessa dagli abusivisti quasi sempre coperti dalle amministrazioni locali, e poi regolarmente sanati dai governi con l'avvallo del parlamento.

Ro.La.

Scalfaro rientra: «Ma non farò la confusione di altri presidenti»

ROMA. Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha deciso di concludere anticipatamente la visita ufficiale in Svezia e di rientrare in Italia. In questi giorni si è sempre mantenuto in strettissimo contatto con il vicepremier Walter Veltroni (il presidente del Consiglio è in visita ufficiale negli Stati Uniti) e il ministro degli Interni Giorgio Napolitano per seguire l'evolversi del disastro che ha colpito tragicamente la Campania. Così ha deciso di anticipare i tempi del rientro, previsto per oggi. Infatti già ieri sera era a Roma, dopo essere stato in mattinata in visita privata al santuario di Santa Brigida a Vadstena, una località a circa 300 chilometri a sud di Stoccolma. Scalfaro ieri mattina, prima di partire, ha spiegato ai giornalisti inviati in Svezia i motivi del suo rientro in Italia, precisando che non intende recarsi immediatamente sul luogo del disastro (come ha detto di voler fare anche Silvio Berlusconi): «Rientrerò in serata in Italia (ieri, ndr) non perché con il mio ritorno si aggiustino le cose, né perché io vada subito al posto. Sono stato ministro degli Interni e mi ricordo quando un capo dello Stato pieno di entusiasmo - ha aggiunto senza precisare il nome - andava subito sul posto creando una confusione incredibile. Io andrò - ha concluso Scalfaro - quando mi diranno che posso andare».

Il riferimento era all'ottantenne Presidente Sandro Pertini che lungo il suo settennato fu involontario testimone, partecipe e commosso, di sciagure e stragi.

Roberto Giovannini



Un uomo, a Sarno, con una cassa piena di oggetti recuperati dalla sua abitazione e sotto da sinistra il presidente della Regione Campania Antonio Rastrelli e il ministro Ciampi Mario Cassetta/Ap

se tranquillamente e legittimamente spese per affrontare questa e altre emergenze.

Tra il 1991 e il 1996, in primo luogo, la Regione Campania ha ricevuto oltre 54 miliardi stanziati in base alla legge per la difesa dei suoli a favore del riassetto dei bacini fluviali regionali (tra cui quello del Sarno). Si attendono ancora i programmi di intervento che la Campania deve presentare per dare via libera a un ulteriore stanziamento di 41,8 miliardi per il periodo 1998-2000. Per quanto riguarda invece le risorse relative all'emergenza frane, effettivamente i

53 miliardi dei 63 stanziati con ordinanze della Protezione civile non sono stati materialmente «girati» alla Regione per ritardi del Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica. Tuttavia, spiegano al Tesoro, la Campania dispone (al 31-12-1997) di 642 miliardi di giacenze di tesoreria inutilizzate, ovvero di risorse immediatamente spendibili che, invece, non sono state attivate nonostante che per le Regioni non valga il vincolo di spesa deciso dal Tesoro per gli enti di spesa.

IL CASO

Per il Tesoro e i Lavori pubblici la Campania non ha speso i fondi

E sui finanziamenti mancati lite fra Regione e governo

I sindaci: l'allarme è stato dato con dieci ore di ritardo

ROMA. Il disastro in Campania solleva polemiche: sulla tempestività degli interventi, ma anche su un presunto «boicottaggio» da parte del governo dell'Ulivo, restio ad aprire i cordoni della borsa a vantaggio di una Regione guidata dal centrodestra, una Regione che dispone di oltre 600 miliardi di stanziamenti inutilizzati che potevano - e dovevano - essere invece spesi. Intanto - e sono gli stessi sindaci dei Comuni disastrati a denunciare la beffa - si apprende che dopo dieci ore che la fumana di fango aveva già sepolto le cittadine di Siano, Bracigliano, Quindici e Sarno, giungeva il fax firmato dall'assessore regionale all'Ecologia e Tutela ambiente Angelo Grillo. Nel fax si invitavano i primi cittadini ad «attivare le misure necessarie per garantire la salvaguardia della popolazione». «Segnalasi - si legge nel fax di Grillo - che la conformazione orografica e le caratteristiche geo-ambientali del vostro territorio comunale in concomitanza di particolari eventi



pomeriggio precedente, ma si è deciso di inviare un fax a tutti i Comuni che potevano essere interessati da ulteriori eventi franosi. E per sbaglio il messaggio è stato spedito anche alle città disastrate.

Ma la polemica riguarda soprattutto gli interventi economici, sia le ri-

sorte a suo tempo previste per far fronte al dissesto idrogeologico che quelle che dovranno essere stanziati adesso. Gianfranco Fini attacca duramente il governo, che non solo ha negato le «risorse aggiuntive» chieste dalla Campania, ma non ha nemmeno materialmente erogato i 53 miliardi messi a disposizione della Campania dal Cipe per questo scopo. Rincarica la dose Antonio Rastrelli, esponente di An e presidente della Regione Campania: «per il Piemonte furono stanziati 11.000 miliardi dal governo Berlusconi, oggi l'Esecutivo Prodi risponde come sappiamo, sia pure a titolo provvisorio». Secondo Rastrelli, invece, «il governo deve dare non tanto il contributo di 50 miliardi quanto impegnarsi a valutare questo problema come una catastrofe naturale, imprevedibile e imprevedibile». Rastrelli, che è anche commissario di governo per l'emergenza frane, dopo la tragedia di Castellammare nel novembre del '96, contesta il piano a suo tempo predisposto da un comita-

to di esperti del governo, che definisce «da piano quinquennale sovietico», con «pochi stanziamenti che servivano solo allo studio».

Come stanno le cose? Il sottosegretario alla Protezione Civile Franco Barberi, al Senato, ha confermato che effettivamente quei 53 miliardi (la



terza tranche di 89 miliardi stanziati dopo la frana di Castellammare dell'inverno '96) non sono stati ancora erogati. Ma al ministero del Tesoro e da quello dei Lavori Pubblici chiariscono che in realtà la Regione Campania dispone di ingenti risorse che giacciono inutilizzate, e che potevano es-

IN PRIMO PIANO

Il leader della Quercia a Salerno porta la solidarietà alle popolazioni colpite

D'Alema: «Anche la sinistra ha colpe per il dissesto»

«Non è stata impressa una svolta nella politica del territorio». «Servono scelte dolorose ma necessarie: basta costruzioni in queste aree».

DALL'INVIATO

SALERNO. È andato a Sarno, Massimo D'Alema. Ha visto la disperazione di quanti aspettano «con ammirabile e commovente compostezza» notizie dai soccorritori su un figlio, una madre, un parente dato ancora per «disperso». E a Salerno - dove ha incontrato amministratori pubblici e dirigenti Ds - lancia un appello che vale per i «suoi» e per l'intero mondo politico: «Quando ci sono decine di persone e bambini sotto le macerie e sotto metri di fango non si fanno polemiche. È incivile. Non si apre nessun dibattito. Il dibattito si farà dopo». Dopo che sarà stato fatto tutto il possibile per salvare chi ancora può essere salvato, per riportare alla luce i morti, per offrire un ricovero a

«Quando ci sono decine di persone e bambini sotto le macerie e sotto il fango non si fanno polemiche, non è civile»

gli sforzi nella ricerca di mezzi tecnicamente adeguati per affrontare l'emergenza delle persone ancora sepolte dal fango». Finora, nei primi

giorni della frana - denunciano i segretari delle federazioni di Avellino e Salerno - non è stato così. Gennaio Giordano, dirigente dei democratici di sinistra di Salerno: «A Sarno, la notte della tragedia, siamo stati i primi ad arrivare sul posto. Ed eravamo soli, non c'erano ancora mezzi di soccorso». Come accadde diciotto anni fa, la notte del 23 novembre, quando un terremoto spazzò via interi paesi dell'Appennino meridionale. D'Alema riconosce che ci sono state «sottovalutazioni e incomprensioni» della gravità del fenomeno. «Tutto ciò - dice - mette in discussione la nostra capacità di monitorare fatti di questo tipo e di attrezzare interventi rapidi ed all'altezza dell'entità della tragedia». Il riferimento è alla Protezione civile, una macchina ancora troppo lenta,

che in questa occasione non è riuscita a mettere in campo interventi rapidi e adeguati. Problemi che D'Alema, dopo la visita a Sarno, ha prospettato al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico Micheli. No alle po-



«La proposta di Berlusconi per reperire i fondi? Forse il leader del Polo avrebbe fatto meglio a non viaggiare per Dublino...»

in questa regione ha responsabilità di governo, sarebbe un fatto di civiltà». Si riferisce, il segretario dei Ds, al presidente della Giunta regionale, Antonio Rastrelli di Alleanza nazionale, che in questi giorni ha fatto una dura

polemica col governo sull'assegnazione dei fondi per la tutela del territorio. Argomenti ripresi da Silvio Berlusconi, che Isaias Sales - sottosegretario al Bilancio - così respinge. «La Regione Campania non ha inserito nel piano per la salvaguardia del territorio finanziato dal governo con 63 miliardi, il comune di Sarno. Ecco perché sbaglia l'onorevole Berlusconi quando usa questi argomenti». Polemiche meschine, le definisce lo stesso D'Alema. «L'onorevole Berlusconi ha cancellato la sua presenza ad un vertice internazionale per essere qui. Un fatto lodevole, ma quando leggo alcune proposte improbabili avanzate dal leader dell'opposizione, allora penso che avrebbe fatto meglio a non rinviare quel viaggio...». Ed è l'unica nota dedicata al ring della politica di un discorso che ha puntato molto alla «funzione di governo» del partito. Nel 1980, pochi giorni dopo il terremoto che colpì Campania e Basilicata, Enrico Berlinguer proprio a Salerno lanciò la parola d'ordine dell'alternativa democratica alla Dc, mettendo fine ai governi di unità nazionale. Oggi nella stessa città, e di fronte ad altri sfasci e altre vittime, Massimo D'Alema richiama i suoi all'orgo-

glio di essere parte del governo nazionale. «Voi siete opposizione in Campania - dice - ma siete parte del governo nazionale del Paese. Prima di protestare per quello che non è stato fatto, dovete aiutarci a farlo». E allora, «si coordinino meglio i soccorsi, ancora troppo approssimativi, con quel tanto di confusione e generosità che spesso distingue noi meridionali». E soprattutto si rifletta su una grande e drammatica questione per troppi anni sottovalutata: «il riassetto idrogeologico e la difesa del territorio. Noi non abbiamo impresso una svolta nella politica nazionale del territorio. Prima di vedere quali sono le responsabilità, dobbiamo vedere quali sono le nostre colpe».

L'opera richiede anni, capacità progettuali nuove, e decisioni «dolorose ma necessarie, come quella di impedire che si costruisca nelle aree a rischio». Ma il «dibattito» verrà dopo. Dopo che sarà affrontata con mezzi adeguati l'emergenza.

Enrico Fierro